



Consiglio Diocesano di Brescia

**Azione Cattolica di Brescia
XIV ASSEMBLEA DIOCESANA
26-27 febbraio 2011**

***Responsabili nella creatività.
Accogliere, discernere, partecipare***

DOCUMENTO XIV ASSEMBLEA DIOCESANA

Introduzione

Il momento sociale, civile ed ecclesiale in cui siamo immersi richiede sempre più una testimonianza credente in grado di conferire un significato alla vita. La crisi che ha colpito il mondo negli ultimi anni e che continua a condizionare le persone non tocca unicamente l'ambito economico, ma investe tutta l'esistenza degli uomini. Questa situazione genera da un lato una scarsa capacità di guardare al futuro con fiducia, coraggio e rigore, dall'altro l'addensarsi di paure che si traducono in chiusure e in una deriva materialistica dal corto respiro. Il nostro paese, che ricorda i 150 anni dell'Unità, sembra aver smarrito la fiducia in se stesso e nelle proprie capacità.

Di fronte a questo quadro, l'Azione Cattolica di Brescia ribadisce l'importanza, come associazione di laici cristiani, di portare il proprio contributo per essere "cittadini degni del Vangelo" (Fil 1,27).

Missionarietà: una scelta rinnovata

Alla luce del cammino percorso a partire dalla XIII Assemblea, riteniamo essenziale ribadire la centralità della scelta missionaria quale elemento caratterizzante il cammino associativo dell'Azione Cattolica: l'incontro con il Risorto e l'annuncio della speranza cristiana sono da rimettere costantemente al centro come riferimento, sapendo che le scelte importanti non si esauriscono in poco tempo e costituiscono l'atmosfera vitale dentro cui ci muoviamo.

Il percorso compiuto ci ha permesso di verificare come la scelta missionaria sia stata vissuta da molte associazioni, ma, nello stesso tempo, come vi sia ancora molta strada da percorrere per la sua piena attuazione.

Questo ci impegna ad uno sforzo ulteriore di responsabilità, di creatività dentro e anche oltre la pastorale ordinaria, chiamata a vivere momenti importanti come il Sinodo diocesano e la scelta delle Unità Pastorali.

C'è bisogno di rimarcare uno stile, scandito da progettazione e azione, che permetta alla Chiesa bresciana di essere "sale e luce", fermento nella società: non bastano le dichiarazioni e i richiami ai valori cristiani, ma occorrono testimoni autentici e credibili.

Avvertiamo il rischio di trasformazione del cristianesimo in “religione civile”, denunciando la riduzione della dimensione popolare della fede all’enfasi emotiva o a simboli opachi che offuscano il senso profondo della scelta cristiana.

L’Azione Cattolica, così come le comunità cristiane, non deve commettere l’errore di chiudersi in esperienze di nicchia o d’élite; al contrario, coerentemente con la propria tradizione e fedele al mandato di Cristo agli apostoli, deve rivolgere la propria attenzione ad una dimensione popolare che racconti un forte radicamento nel Vangelo, attraverso un linguaggio che sappia parlare ad ogni uomo. È necessario quindi dedicare attenzione anche a chi non vive un’esperienza di fede.

Si tratta di “abitare responsabilmente” il quotidiano senza fughe, attraverso il confronto e la lettura dei “segni dei tempi”, pronti a cogliere ciò che lo Spirito suggerisce nella storia. È la sfida di un’esperienza di fede che sa coinvolgere tutte le dimensioni umane “rendendo ragione della speranza” (1Pt 3,15). Si tratta di generare una condivisione comunitaria, corresponsabile e ministeriale, ancorata allo Spirito, fedele alle radici, aperta a nuove sintesi, proiettata al futuro, capace di rischiare la lentezza pur di dialogare, valorizzare le diversità e rispettare i tempi e i momenti di ciascuno.

Intendiamo rimarcare l’urgenza di offrire occasioni di riflessione e approfondimento, nel rinnovare la passione educativa, nel formulare itinerari formativi dentro la vita del proprio territorio: è una solidarietà piena con il mondo, che si realizza nella quotidianità per farsi profezia. Siamo dunque chiamati ad un rinnovato impegno missionario, nella fedeltà al Vangelo e all’uomo.

Il patrimonio dell’associazione, la scelta formativa, la scelta democratica e la scelta religiosa che traduciamo come scelta missionaria, siano un riferimento costante, una memoria vitale. Abbiamo già gli strumenti per assumere uno stile che ponga attenzione alla vita (*accogliere*), per riconoscere i problemi e individuarne le provocazioni e le potenziali soluzioni (*discernere*) e per dare concretezza ad alcune scelte qualificanti dal punto di vista evangelico (*partecipare*).

Vivere l’AC

L’AC nella sua storia ha costituito un esempio di cammino di santità laicale, con alcune caratteristiche ben precise. Anche oggi l’associato è chiamato a vivere pienamente queste dimensioni.

Spiritualità

Coltivare la vita interiore permette a ciascuno e, di conseguenza, a tutta l’associazione, di mettere al centro l’adesione a Cristo prima di ogni altra cosa. Deve essere questa la nostra preoccupazione principale: incontrare Cristo e fare di quest’esperienza il motore che guida le nostre scelte e i nostri percorsi.

Per questo è indispensabile che fin dall’età dei giovanissimi si educino gli associati ad elaborare una regola di vita che definisca i modi e i tempi di questa adesione personale (Cfr. *Progetto Formativo AC*, pp. 61-63).

Formazione

Anche supportati dagli Orientamenti pastorali dei nostri vescovi per il decennio 2010-2020 – *Educare alla vita buona del Vangelo* – ribadiamo l’importanza di continuare a sostenere quella formazione seria e costante che l’AC propone nei suoi cammini ordinari volti alla crescita di coscienze laicali mature dal punto di vista cristiano e, pertanto, pienamente umano.

Vita associativa

L’organizzazione democratica della nostra associazione ci permette di sperimentare uno stile che nel tessuto socio-culturale non possiamo più dare per scontato. Aver la possibilità di ricoprire incarichi di responsabilità dovrebbe dunque essere un’opportunità vissuta con entusiasmo, consapevolezza e disponibilità piena.

Aderire all’AC è una scelta seria e responsabile, caratterizzata dalla vivacità dei nostri gruppi, espressione della gioia di appartenere, insieme, a Cristo e al mondo.

È evidente dunque che il nostro contributo alla Chiesa e alla società civile, nei luoghi in cui siamo e in cui scegliamo di essere, diviene davvero incisivo se frutto dell'unitarietà carica della vitalità dei ragazzi, della creatività dei giovani, dell'esperienza degli adulti e della vicinanza degli assistenti.

Diocesanità

Al Consiglio Diocesano, punto di riferimento e guida per le associazioni parrocchiali, viene affidata l'attuazione dell'affiancamento al cammino parrocchiale.

Questo percorso di vicinanza, fondato innanzitutto sulle relazioni intessute, si esprimerà anche in una più intensa partecipazione di tutti gli aderenti alla vita diocesana, quale momento qualificante del cammino associativo. Diocesanità significa anche saper contribuire, attraverso la propria esperienza associativa, al cammino della Chiesa diocesana.

Lo stile: accogliere, discernere, partecipare

La vita radicata nel Vangelo, coltivata e fatta crescere dentro i percorsi associativi e personali, non può che concretizzarsi in uno stile pronto all'incontro, riconoscibile dall'esterno: è questa la sfida della missione, la strada da percorrere per non chiuderci dentro spazi confinati che, se da un lato ci rassicurano, dall'altro ci allontanano dalla gioia dell'incontro e del cammino condiviso.

Lo stile che vogliamo esprimere si racchiude in tre azioni: *accogliere, discernere, partecipare*.

Sono dimensioni che ci impegnano personalmente, nei luoghi e nei rapporti di ogni giorno, ma anche associativamente, nelle forme e nei modi che ciascuna associazione è chiamata ad individuare come priorità.

Accogliere

In una realtà solcata da povertà e fragilità spirituali e materiali, da contrapposizioni e schieramenti che faticano a deporre le armi per trovare spazi di dialogo e incontro, lo stile dell'ascolto e dell'accoglienza dell'altro appare come un'oasi in cui la vita delle persone può ritornare a fluire. È lo stile di Gesù che si fa ultimo con gli ultimi, offrendo innanzitutto la disponibilità ad ascoltarne i bisogni e a dividerne in maniera autentica l'esistenza.

Vogliamo farci imitatori di questo stile capace di dare luce e spessore ai gesti e alle scelte che compiamo ogni giorno. È uno stile che si manifesta nel calore della relazione e nel coraggio di aprire i nostri gruppi ed associazioni verso l'esterno, creando occasioni per "incrociare" i bisogni del nostro territorio, per un confronto aperto con chi si pone domande di senso e per costruire percorsi di integrazione, anche collaborando con le diverse realtà educative.

Discernere

Accogliere non significa assecondare acriticamente tutto ciò che accade attorno. L'accoglienza che vogliamo vivere intende tradursi in un cammino condiviso di discernimento della realtà, per rispondere alla "necessità di pensare, capire, produrre, suggerire e praticare un cambiamento di stile personale, ecclesiale e sociale" (*Sentieri di speranza*, p. 228).

Questo processo di discernimento, scandito dalla Parola di Dio, dalla condivisione profonda dell'esistenza di ciascuno e da uno studio attento, potrà realizzarsi pienamente in un percorso comunitario che giunga alla progettazione di possibili itinerari di vita e di fede, da affrontare con coraggio col rischio anche di sbagliare, nello spirito aperto di chi apre una strada nuova.

È una strada da intraprendere con decisione per tracciare una rotta condivisa dentro una situazione sociale ed ecclesiale che spesso appare smarrita.

Partecipare

Una lettura attenta della realtà genera un progetto cristianamente ispirato e vissuto democraticamente, si traduce in momenti ed esperienze di partecipazione dentro la Chiesa e i luoghi in cui viviamo. La fedeltà alla storia ci chiede di essere protagonisti nella costruzione di un futuro capace di riconoscere la dignità ad ogni uomo.

È necessario inventare modi nuovi per scuotere chi rischia di assopirsi in un sonno della coscienza o si chiude nel privato per proteggersi.

Nel momento in cui le difficoltà e le paure tendono a restringere lo sguardo e lo spazio, con l'aiuto dello Spirito possiamo osare rivolgere gli occhi verso un futuro possibile, mettendoci in gioco in modo originale, come associati e come associazioni, divenendo stimolo di riflessione e d'impegno pubblico.

Ambiti di missionarietà

“Poiché confessa che Cristo è luce delle genti, la Chiesa ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul suo volto, illumini tutti gli uomini... mediante l'annuncio del vangelo ad ogni creatura” (*Lumen Gentium 1*). La Chiesa esiste per l'umanità, alla quale è inviata e nei confronti della quale è debitrice del Vangelo. La Chiesa è comunione che genera missione. “La comunione genera comunione e si configura essenzialmente come comunione missionaria” (*Christifideles Laici 32*).

Tre sono le direzioni su cui vogliamo porre l'attenzione:

- **Essere presenti in modo diffuso sul territorio;** questo significa “mettersi in rete”, costruire legami con le parrocchie vicine per rendere possibile una migliore qualità della vita associativa; garantire una presenza corresponsabile nella formazione delle Unità Pastorali, partecipando in modo attivo alla loro progettazione; far nascere e consolidare forme di dialogo e collaborazione con le altre realtà sia ecclesiali che civili presenti sul territorio; promuovere il dialogo tra culture coinvolgendo persone di diverse etnie e confessioni religiose per creare processi di vera integrazione.

- **Contribuire ad una nuova costruzione della città e della civiltà,** promuovendo gruppi di confronto e discussione sulle scelte che riguardano il proprio quartiere, la propria città o il proprio paese, pronti a prendere posizione pubblica sui temi importanti per dare un contributo di qualità alla costruzione di un futuro per il nostro Paese, fedeli ai principi costituzionali.

In questo contesto appare particolarmente importante l'iniziativa di solidarietà proposta annualmente dall'associazione come esercizio storico di questa sensibilità, insieme alla proposta di cammini esemplari e alla promozione dei movimenti d'ambiente, in particolare il MSAC (*Movimento Studenti di Azione Cattolica*) e il MLAC (*Movimento Lavoratori di Azione Cattolica*).

- **Impegnarsi per la formazione è imprescindibile dal cammino associativo.** Questo comporta: porre attenzione al mondo adulto difendendo i cammini di formazione da un eccessivo attivismo, differenziando la proposta associativa e formativa (es.: percorsi di primo annuncio, gruppi famiglie...); la formazione dei genitori nei cammini di ICFR non può esaurire le dimensioni d'impegno di un adulto di AC: è necessario mantenere lo spazio per un cammino associativo di crescita personale; al contempo, il percorso di ICFR è un'opportunità per proporre ad altri adulti il cammino associativo come possibilità di crescita nella continuazione di un percorso di fede.

È inoltre necessario rilanciare l'attenzione sulla formazione dei giovanissimi e dei giovani come elemento centrale per la vita dell'associazione, favorendo il loro impegno nei vari ambiti di vita e valorizzando le loro potenzialità, ricercando in misura maggiore la disponibilità di educatori adulti di riferimento; continuare a proporre il protagonismo dei ragazzi come specifico dell'ACR nel cammino di iniziazione cristiana, presentando il cammino associativo come valido proseguimento per il loro percorso di crescita, anche laddove esso non è proposto come cammino differenziato di ICFR.

Il Consiglio Diocesano

Sia esemplare:

- quale luogo di lettura, confronto e discussione riguardo i fenomeni ecclesiali e sociali del territorio e del Paese;
- nel far nascere e consolidare forme di dialogo e collaborazione con le altre realtà sia ecclesiali che civili presenti sul territorio;

- nel tenere desta l'attenzione sulla qualità dei percorsi formativi.

Sia attento alla costituzione delle Unità Pastorali, stimolando l'attivazione di percorsi di corresponsabilità laicale.

S'impegni a definire un progetto per promuovere Gruppi Giovani dentro le realtà parrocchiali e interparrocchiali.

Si impegni nel sollecitare l'attenzione a creare luoghi di ascolto per le famiglie in difficoltà e in ricerca.

Si impegni inoltre a rafforzare il ruolo del Laboratorio Diocesano della Formazione, per coordinare le proposte formative diocesane e proporre iniziative proprie per la formazione di educatori e responsabili, per l'innovazione della formazione.